

della possibilità, alcuni movimenti d'intervento, se non identici, per lo meno in gran parte simili.

Lo Stato veneto, nell'epoca del suo massimo splendore, ha la sua capitale a Venezia; ma il suo interesse immanente lungo le vie lontanissime non può *mai* essere localizzato, ma deve riflettersi egualmente in ogni punto del grande cammino.

Se il Comune-Stato veneziano realizza un privilegio di attività (principalmente di navigazione), qualsiasi forza, la quale cerchi di fondare ed animare una concorrenza, porta, come conseguenza, ad un abbassamento del valore dei mezzi di Venezia. Ciò non si realizza solo su determinati mari, ma ovunque esista una nave veneziana. L'intervento entro i margini, progressivo e sicuro, è simile, negli effetti, ad un allontanamento delle forze demografiche locali, che possono così venir disciplinate nel loro afflusso verso il mare senza violentemente ledere il monopolio veneziano.

Un esempio tipico famoso è il vero intervento territoriale veneziano in Dalmazia (1420) che coincide con uno sviluppo di popolazioni territoriali straniere, le quali premono sul sistema dei Comuni dalmati gravemente scossi nella loro economia.

Ovunque si manifesta talè fenomeno demografico che preme, in sostanza, su un unico sistema economico, ovunque può darsi adito alla necessità di svolgere una *stessa* politica legislativa che si risolva nel serbare nella sua integra funzione un movimento avente una sua precisa direzione; movimento che, se ostacolato o minacciato anche in un solo punto, si percuote su gravissima estensione dell'assetto veneziano, in quanto la penetrazione non si localizza, ma, con i suoi mezzi, agisce lungo le vie veneziane portando quasi una linfa nuova straniera operante a danno della vita veneziana basata sul *monopolio*.

Da questo punto di vista, quindi, anche il movimento terrafermiero italiano che si svolge attorno a Venezia, verso la fine del tradizionale medioevo (1492), e si svolge attorno ad una delle grandi basi dell'immenso ponte veneziano lanciato all'Oriente, ci può servire a comprendere altri movimenti, i quali appaiono alle altre estremità od ai margini del ponte che, lungo l'Egeo, si divide per raggiungere le terre orientali. Ai capisaldi prende maggior consistenza una pressione demografica non veneziana che, in definitiva, ostacola, impedendo uno sbocco, il corso del traffico; ai margini, la pressione demografica non veneziana o s'innesta nel corso veneziano a danno (del monopolio) di questo, o muta la direzione delle rotte tradizionali tenute, da secoli, dalle navi veneziane.

Ma è da notarsi però come sia soprattutto *l'aumento della popolazione territoriale europea* a frapporre un ostacolo insuperato alla